

divotion; nel qual loco li soprasonse diversi signori ad visitation de essi clarissimi oratori, ne li qual li era il signor Constantin Baion fratello dil signor Malatesta Baion, *cum* exortation grandenissime et preghiere grande che ditti excellentissimi oratori andasseno alozar in Spel città del signor Malatesta; dove, da poi molte preghiere, andorno. Nel qual loco mai Cesare hebe tanti trionphi in Roma, quanto hebe questi signori ambasciatori in ditta città. Non resterò *cum* brevità nararvi alcune particolarità: et *primum* vene incontra a ditti signori da 50 homeni d' arme *cum* tanti numero 100, tutti benissimo in hordine, *cum* bandiere et molti schiopi, sempre eridando *Marco, Marco*, et *cum* molti instrumenti et grandissima quantità dil populo, *cum* tanti eridori, soni, si instrumenti et campane, che se stevano storni. Ne la intracta de ditta città, la porta de essa tutta adornata de erbe et fiori et *cum* torzi de zera impizadi per esser notte da pezi numero 50 in suso, et sopra cadauna finestra luminarie grande *cum* molti fochi artificiali. Appresso ditta porta era preparato uno loco molto eminente et bello, sopra il qual era uno puto qual rezitorno molti versi literal et belli. Finiti, forno tracte molte artiglierie, et poi se misseno sonar molti instrumenti et canti fino sopra la piazza. Zonti in dicta piazza, li se trovorno preparato uno teatro molto degnamente fornito de pani de seta et altri belli lavori, in mezo dil qual loco li era una bellatissima sedia sopra la qual li era uno in forma de ninfa, et rezitorno molti versi literal quali è qui inclusi. Compito da rezitar, fu tracto molti colpi de artiglieria *cum* grandenissima festa. Montati che forno sopra le schale del palazzo, li vene incontra molti de quel populo insieme *cum* diversi signori *cum* instrumenti et canti, et rizevutoli *cum* tanta degnia acoglientia che *nihil supra*, et postolli nele sue camere, le qual camere erano tute adornate de pani de seta et d' oro, et *similiter* li lecti *cum* tanti odori che si parevano esser in paradiso. Reposati alquanto, forno preparato una delichatissima zena *cum* delichatissime vivande, et *praecipue* de pavoni, pernise et fasani in gran quantità, et molte altre salvadesine, et altro de confection, et altri degni cibi: non vi dirò nulla per non tegnirve a tedio. Nel intermedio de ditta zena fonò soni, canti de diverse sorte, si comedie, come versi, si literal come vulgar, et molte momarie de diverse maniere che a narar seria uno longo scriver et tenirve a tedio, ma a Dio piazzendo, nel mio rietorno vi narerò particolarmente il tutto. Per ora non voglio restar, ancor che tra pene

111* et inchiostro sia mal fornito, de dirvi come sopra la

piazza de ditta città li era facto alcune fontane qual buttavano vino, et li li era da manzar et da beber a corte sbandita et tutta la terra in festa, serate per nulla tutte le botege; di campane non vi dirò nulla. Non m' è occorso fino hora. Tuti siamo sani. Prego Vostra Magnificentia essendo facti Capitani a li viazi de levante, quella vogli far suo solito offitio di veder di logarmi *cum* qualche uno di loro come a Vostra Magnificentia parerà; nè altro. A Vostra Magnificentia mi ricomando, pregando quella mi vogli a ricomandar al magnifico missier Piero et al magnifico missier Bernardo Justinian mei honorandissimi patroni; nè altro. Christo felice la conservi *cum* tutti li soi amici.

Data Otricoli Die XI Aprilis MDXXIII.

Di Vostra Magnificentia servitor
PRE' PASQUALIN DI MICHELLI

Prego V. M., scrivendo al Clarissimo mio patron, ricomandarmi a Sua Magnificentia.

*Sumario dil viazo di oratori nostri, andono 112
a Roma a dar la obedientia a papa Hadriano sexto.*

Come partirono di qui a di 23 Marzo 1523, et andono a Pexaro il Marti santo con gran sinistro dil corpo et di l' animo, per convenir far una giornata di 63 miglia et una di 49 per passare li loci infestati di morbo quali cavalehando trovavano, senza saperne per inanti altro; et li a Pexaro steteno tuta la settimana santa et il giorno di Pasqua, dove fono acceptati e tenuti per le Illustrissime duchesse vecchia et zovene de Urbino, per esser Pexaro dil ditto Duchia, le quali li mandorono con gran forzo a levarli di la hostaria et condurli a uno optimo alozamento, dove haveano tre camere fornite, e il resto di la fameglia rimase con li cavali a l' hostaria, fata però pagare per loro signorie; et questo mutar di alozamento fu tra le 23 in 24 hore. Nè era di molto imbrunita la sera, che le Duchesse, avenga che se resentissero di febre, et la giovane era in letto, se ne venero sopra una bellissima careta a visitarli, la qual era d' oro coperta di pano bianco incatenato tutto di veluto nero, tirata da 4 bellissimi destrieri peciati di morello et liardo, et veneno a visitar domino Marco Dandolo orator, seusandosi si l' acetto e preparamento non era etc.; la causa è per non aver saputa di la venuta. La causa fu che a la Chatica, mia 12 di li, volendo disnar, li inteseno allora